

Ahmadinejad attacca «Israele razzista» L'Ue lascia l'aula

*L'inviato vaticano resta ma accusa: no all'intolleranza
Gerusalemme richiama l'ambasciatore a Berna*

23 diplomatici europei abbandonano la sala per protesta. Un gruppo di studenti ebrei contesta il presidente iraniano

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA — I ventitré diplomatici europei escono in fila. I ragazzi mascherati da pagliacci, parrucche multicolore, entrano in scena. Il naso finto lanciato verso il podio non ferma Mahmoud Ahmadinejad, un punto rosso sulla sua giacca grigia. Il presidente iraniano va avanti a parlare, ripete le frasi che hanno provocato l'esodo e la protesta di un'organizzazione di studenti ebrei francesi. «Gli alleati, dopo la Seconda guerra mondiale, hanno mandato emigranti per istituire un governo totalmente razzista nella Palestina occupata. Con il pretesto delle sofferenze de-

gli ebrei e per le conseguenze del razzismo in Europa, hanno installato al potere uno dei più crudeli e repressivi regimi razzisti».

Avrebbe dovuto parlare sette minuti, il discorso è durato mezz'ora. Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite, lo aveva incontrato poche ore prima e lo aveva pregato di non danneggiare una conferenza che aveva già perso pezzi e delegati prima ancora di cominciare. Alla fine della prima giornata, può solo dire: «Un singolo Stato si è permesso di creare una situazione inaccettabile».

Ahmadinejad ha attaccato anche il Consiglio di sicurezza dell'Onu: «Ha sostenuto negli ultimi 60 anni l'occupazione del regime sionista e gli ha dato piena libertà di commettere qualsiasi crimine. Dobbiamo sforzarci di mettere fine a questi abusi». Fars, l'agenzia d'informazione fi-

lo-governativa, ha esaltato l'intervento come un successo e ha messo in evidenza gli applausi che hanno accompagnato le parole del presidente iraniano. Il sostegno dei delegati avrebbe «sventato il complotto per insultarlo e disturbarlo».

Gli Stati Uniti, che hanno deciso di disertare il vertice a Ginevra, condannano la «terribile retorica, vile e odiosa». Lasciano aperta la possibilità del dialogo: «Ma l'Iran deve compiere un certo numero di passi per rientrare nelle grazie della comunità internazionale», ha detto Robert Wood, portavoce del Dipartimento di Stato. La Repubblica Ceca, presidente di turno dell'Unione Europea, ha deciso di lasciare «definitivamente» i lavori della Conferenza sul razzismo e Nicolas Sarkozy ha esortato l'Europa a dare prova di fermezza.

L'Ue non ha ancora una li-

nea compatta sul vertice, organizzato a otto anni dal primo summit di Durban, in Sudafrica. I Paesi che hanno scelto di boicottarlo (Italia, Germania, Polonia, Olanda) hanno visto i proclami di Ahmadinejad come la conferma della decisione. «Fin dall'inizio non abbiamo voluto partecipare a un evento che avrebbe potuto trasformarsi in una cattiva opportunità per incitare all'odio anti-israeliano», ha commentato Franco Frattini, ministro degli Esteri italiano.

La delegazione della Santa Sede ha deciso di restare a Durban II. «Ahmadinejad usa frasi estremiste e inaccettabili. Ma partecipiamo ai lavori — ha spiegato padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana — per continuare ad affermare con chiarezza il rispetto della dignità della persona umana contro ogni razzismo e intolleranza». E Monsignor Silva-

1978

Gli inizi Le prime due Conferenze mondiali dell'Onu contro il razzismo si tennero a Ginevra nel 1978 e nel 1983: grande spazio per il Sudafrica e l'apartheid

2001

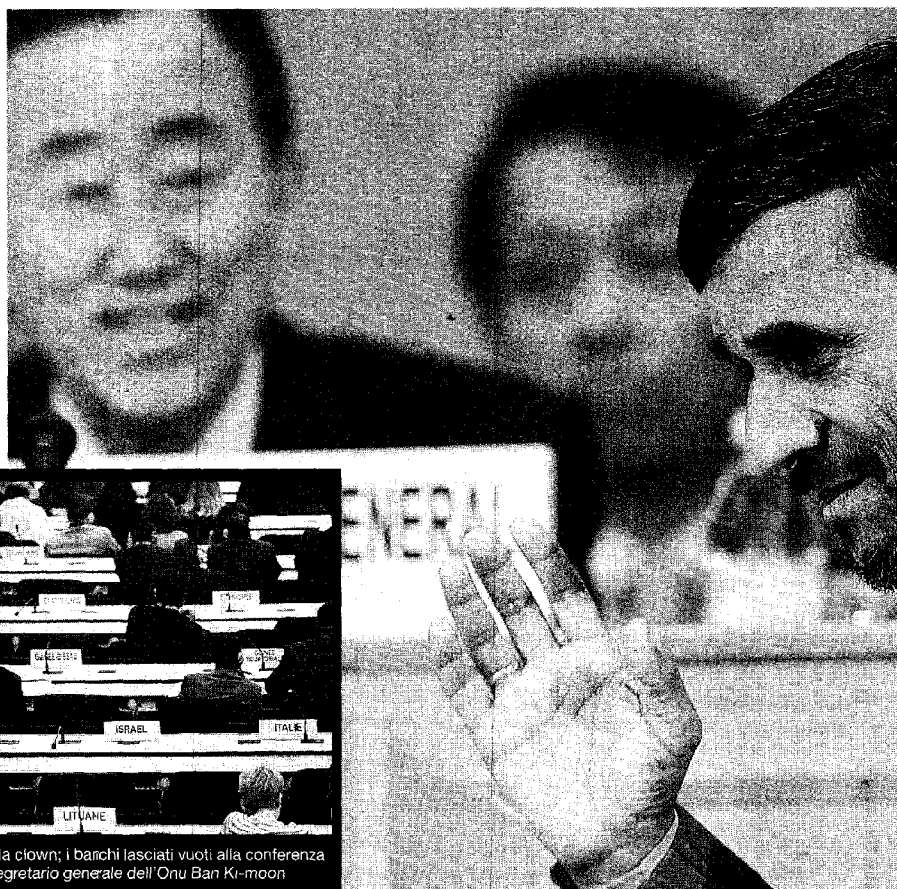
A Durban Si rilancia l'iniziativa con un nuovo nome (si aggiunge «contro xenofobia e intolleranza»). Al centro dei dibattiti Medio Oriente e Israele



no Tomasi, osservatore presso l'Onu, ribadisce: «Nel dibattito che si svolge nel contesto della comunità internazionale ci sono delle opinioni qualche volta radicali che non possono essere condivise, ma che è necessario ascoltare perché è questo l'ambiente e la natura delle Nazioni Unite. Con altri Paesi europei, tutti i Paesi dell'America Latina, con la totalità dei Paesi africani e asiatici, abbiamo voluto restare nella sala per affermare questo diritto alla libertà d'espressione».

Benjamin Netanyahu, primo ministro israeliano, ha definito la conferenza «il festival dell'odio». Lo Stato ebraico ha deciso di richiamare «per consultazioni» l'ambasciatore in Svizzera, dopo l'incontro tra Ahmadinejad e Hans Rudolf Merz, presidente della Confederazione elvetica.

D. F.



Sopra, manifestanti mascherati lanciano ad Ahmadinejad un finto naso da clown; i banchi lasciati vuoti alla conferenza sul razzismo; nella foto grande Ap, il presidente iraniano e, a sinistra, il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon